

Una legge Dirigenti pubblici moderni

ROMA. Cambia l'identità del dirigente pubblico: ieri la Camera ha dato il primo «via» ad una nuova legge che ne fissa ruoli e competenze. In pratica un'autonomia gestionale fortemente legata alla responsabilità e ai risultati. Compresso il fatto che, a risultati negativi, potrà corrispondere il trasferimento o il passaggio ad altro incarico. Nella Commissione Affari costituzionali (che ha approvato il disegno di legge in sede referente) l'originario progetto del governo è stato modificato con le proposte presentate dal Pli. Il dirigente dovrà conoscere la distinzione fra il ruolo e la responsabilità, fra il momento operativo e quello gestionale, puntando a valorizzare al massimo le responsabilità, anziché un «esercizio elettivo» delle funzioni ad un trattamento economico che incentivi la funzione. Il numero dei dirigenti sarà limitato al livello più qualificato per accedere alla professione. Si dovrà frequentare una scuola di tre anni. Il dirigente dovrà conoscere almeno due lingue, nonché essere in grado di usare il computer. Nessuna distinzione tra dirigenti di Stato e gli altri funzionari pubblici. Regioni, Usl, enti locali.

Definito il quadro delle regole dopo 18 ore di confronto Adesso cambierà il «clima»?

Resta il comitato cottomo con poteri di verifica Si conosceranno gli aumenti al merito

Accordo sindacati-Fiat Stralciati i diritti

Riattivazione dei comitati che contrattano i problemi di fabbrica, incontri periodici tra delegati e direzione di stabilimento, corsi aziendali per rappresentanti sindacali, comunicazioni su iscritti, aumenti al merito, permessi. Sono i punti dell'intesa sulle future relazioni industriali raggiunta ieri all'alba tra Fiat e sindacati. Ma perché funzioni, dovrà cambiare il clima aziendale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Chi da tempo conosce la Fiat sa che una delle sue tattiche preferite consiste nell'annunciare grandi disponibilità verso i sindacati, per poi fare concessioni estremamente stitiche al momento di mettere nero su bianco. Ed anche questa volta i dirigenti di corso Marconi

non si sono smentiti. Avrebbero fatto volentieri a meno di discutere il loro sistema di relazioni sindacali. Ma ci sono stati costretti dalla campagna del Pci sui diritti in fabbrica e dall'invito pressante del ministro del Lavoro. Si sono allora dichiarati pronti a discutere tutto. Ma al tavolo del negoziato hanno cambiato atteggiamento. La Fiat ha voluto discutere con le segreterie nazionali di Fiom, Fim ed Uilm solo le relazioni future, rinviando ad altre sedi il grave problema dei soprusi accertati dagli ispettori del lavoro negli stabilimenti. Ed anche così ha resistito ad ottranza, tanto che l'accordo è stato raggiunto solo alle 6 di ieri mattina, dopo un'ultima «tirata» di 18 ore consecutive. Ne è scaturita un'intesa che contiene punti interessanti ed anche innovativi. Ma, proprio perché si ha a che fare con la Fiat, non basterà questo documento a «cambiare il clima nelle fabbriche, se non muteranno i rapporti di forza. Ecco comunque i principali punti

concordati tra le parti. **Rapporti sindacali.** È il capitolo più interessante e fiero di sviluppi. Viene «confermato» il sistema dei comitati per i cottimi. L'ambiente di lavoro e le qualifiche che l'accordo del lontano 1971 aveva istituito, attribuendo ai delegati che ne fanno parte precisi poteri negoziali e di controllo. L'accordo del '71 non ha mai perso validità, ma di fatto negli ultimi anni la Fiat l'aveva reso carta straccia, rifiutando qualsiasi negoziato aziendale. Vengono poi concordati tra delegati e direzioni di stabilimento. La premessa all'accordo dice che questi incontri periodici hanno carattere «non negoziale»; ma il testo poi precisa che si prenderanno in esame «le situazioni attinenti ai rapporti sindacali di stabilimento». **Lacerti e permessi sindacali.** Annualmente, anche mediante supporti magnetici o meccanografici, la Fiat fornirà a ciascun sindacato l'elenco nominativo dei lavoratori che gli hanno dato la «delega» e mensilmente le variazioni. Negli stabilimenti piemontesi sarà sperimentato un sistema di tagliando per i permessi sindacali di cui possono usufruire i delegati. **Andioleivi.** La modernissima Fiat non aveva mai voluto che i sindacati introducessero in azienda strumenti audiovisivi diversi dal tradizionale megafono. Ora lo consentirà, ma con diversi vincoli: 6 giorni di preavviso, esame preventivo dei mezzi tecnici impiegati, ecc. **Corsi per delegati.** Un'apposita commissione studierà un programma di formazione che la Fiat attiverà appositamente per i delegati sindacali, su temi come l'economia d'impresa, la lettura dei bilanci, i principi di marketing, la qualità, l'organizzazione aziendale, ecc. **Aumenti al merito.** Per la prima volta la Fiat fornirà le statistiche sugli aumenti salariali discrezionali da lei elargiti, scorporate per settori (auto, Iveco, Teksid, ecc.), importi medi e relativi scostamenti, numero di lavoratori esclusi da aumenti.

Accertata nell'88 un'evasione Iva per 1500 miliardi

Evasioni di imposta per quasi 1.500 miliardi di lire sono state accertate nel 1988 dagli uffici Iva. Il dato, che emerge dai tabulati elaborati dal ministero delle Finanze sull'attività svolta annualmente dagli uffici, è un'ulteriore conferma, dopo le cifre già circolate relative alle imposte dirette, di quanto sia vasto in Italia il sommerso arcipelago dell'evasione fiscale.

ROMA. Se per le imposte dirette si parla di 40.000 miliardi di lire di evasione, per l'Iva la cifra non dovrebbe essere da meno se si valuta che i 1.500 miliardi di imposte non dichiarate sono il risultato di appena 240.000 controlli; sugli oltre 5 milioni di dichiarazioni Iva presentate nel 1988, che hanno dato esito positivo in poco meno di 124.000 casi. Circa la metà dei contribuenti messi sotto controllo è insomma risultato in un modo o nell'altro infedele e suscettibile, oltre che del recupero dell'imposta sottratta, dell'applicazione di sanzioni per più di 2.000 miliardi complessivi. È evidente perciò che un'azione di controllo degli uffici che vada un po' oltre il bassissimo numero di dichiarazioni passate al setaccio sarebbe ben più risolutiva, per le casse dello Stato, oltre che più equa, della «invenzione» di nuove imposte o dell'appesantimento delle vecchie. Dai dati di consuntivo sull'attività degli uffici risulta infatti che poco più di 150.000 controlli nati da verbali (sui 5 milioni di contribuenti Iva) hanno dato esito positivo in quasi 85.000 casi, con l'accertamento di una media di oltre 13 milioni di imposta evasa per ogni contribuente colto in fallo. Altri 78.000 controlli fatti a tavolino sulla base delle liste selettive dell'analisi tributaria o per iniziativa degli uffici hanno fatto emergere evasioni medie per oltre 8 milioni a testa in più di 30.000 casi. I contribuenti Iva che hanno subito vere e proprie verifiche nelle loro sedi sono stati invece poco più di 14.000 con un'imposta media evasa di poco meno di 27 milioni per quasi 8.000 di loro colti in posizione irregolare. Gli emessi o ritardati versamenti al fisco dei sostituti

Ferrovie Domani scioperi al Nord

ROMA. Tre giorni nel trafile sempre più difficile. Da domani, alle 14, tornano gli scioperi nelle Ps. Si fermano per 24 ore i treni nel comparto di Torino, sciopero che questa volta dei lavoratori della società che hanno in appalto la pulizia, anche la Ferrovie Romane. Dalle 14 del 15 i treni «fermi» pure nella Campania. Cgil, Cisl, Uil e il sindacato autonomo Psd, protestano in generale contro la politica dei tagli portati avanti dall'ente e contro scioperi unilaterali, presidi, fermate, limitazione dei turni estivi, ecc. I sindacati di base e il nucleo nazionale uniscono le loro voci con un comunicato dei sindacati Ps. Una buona notizia invece, viene dal trasporto aereo. I tecnici di bordo hanno sospeso lo sciopero proclamato per domani, ma senza l'apoteosi del plotone di ventidici non si sbucca dai nuovi agiliziani.

Porti Bassolino incontra le parti

GENOVA. Una delegazione del Pci guidata da Antonio Bassolino incontra oggi, nel capoluogo ligure, gli «attori» di una vicenda economico-sociale non giunta ancora ad una positiva conclusione. Sono previsti incontri con la Lega delle cooperative (gli autori di un piano per la rinascita del porto), con la compagnia dei portuali e il suo comitato Paride Babini, con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, con l'ammiraglio Francesco che tiene le redini del Consorzio autonomo del porto, con il presidente di un delegato per i turni estivi (specie per i lavoratori di base). L'obiettivo di questi incontri, ha sottolineato Antonio Bassolino, è quello di portare il contributo del Pci per dare piena operatività al porto di Genova: i comunisti con l'iniziativa di oggi intendono sentirsi e verificare da vicino i problemi ancora aperti a Genova.

Domani a Genova i portuali della Compagnia lavoreranno «Il sindacato nazionale sbaglia bersaglio, l'avevamo avvertito»

Camalli-Cgil di nuovo in rotta

I portuali genovesi ribadiscono il «no» agli accordi e dimostrano il perché: con i decreti Prandini vanno in fumo importanti parti di salario. Dalla Filt locale ribadiscono: «Noi l'avevamo sempre sostenuto in polemica con Roma». I lavoratori intanto annunciano di non voler partecipare allo sciopero, nei porti, di domani, in contrasto con i sindacati nazionali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Con i decreti e gli accordi sindacali che li hanno accolti decimila portuali italiani perdono una fetta rilevante delle loro retribuzioni. Adesso se ne sono accorti anche al sindacato a Roma ed hanno proclamato uno sciopero nazionale. Ma ancora una volta sbagliano bersaglio e noi, portuali genovesi, non ci siamo». Bruno Rossi, leader del consiglio dei delegati della Cgil, che in-

giudizio negativo dato dall'assemblea - dice Rossi -, ribadito che i portuali genovesi proseguiranno nella lotta avendo come unico rappresentante il consiglio dei delegati e deciso di non aderire allo sciopero indetto dalle segreterie nazionali della federazione trasporti non condividendo la condotta delle segreterie nazionali né nel metodo né nei contenuti. «Abbiamo sostenuto sempre che i decreti Prandini non fossero una riforma», dice Miroglio, segretario Filt ligure che alla base dell'atteggiamento del ministro ci fosse un attacco alle compagnie e non venisse salvaguardato il salario. I fatti purtroppo ci hanno dato ragione e adesso a livello nazionale si proclama uno sciopero in tutti i porti proprio per questo. Ma se i problemi erano

quelli del salario e c'era in piedi una lotta durissima a Genova proprio su questo nodo, perché il sindacato nazionale non è partito dalla vertenza genovese per fare uno sciopero in tutti gli scali ed ha invece chiuso formalmente a Genova per riaprire poi la vertenza a livello italiano? Miroglio allarga le braccia e si limita a scuotere sconsolatamente la testa. I decreti Prandini e l'accordo che li ha recepiti, ormai non c'è più dubbio, stanno facendo scempio dei salari dei portuali. A Genova i lavoratori della compagnia, da un paio d'anni, lavoravano una media di 17 giornate mensili, erano cioè fuori dai limiti minimi del salario garantito. «Siamo a livelli dell'industria», dice Rossi - dove le giornate medie mensili sono di 17,6

giorni ci sono tutti gli istituti tredicesima, ferie e quattordicesima ma per i portuali adesso c'è una paga limitata solo ai giorni di lavoro prestato in mobilità, tutto il resto salta. E come se all'Ansaldo avessero deciso di non pagare più tredicesima e ferie, cosa succederebbe? Tutto questo accade perché la riduzione del lavoro in riserva, eliminando la quota di tariffa destinata ai fondi centrali di garanzia, impedisce a questo ente di erogare la quota parte del salario differito. Oggi, a quanto pare, il fondo è in deficit di 65 miliardi. Con cosa pagherà le quattordicesime e le ferie? Tutto, insomma torna alla radice, ad un atteggiamento del governo che non riforma un bel niente ma si limita a tagliare i salari.

OBIETTIVO: CITROËN BX.

8 milioni senza interessi in 18 mesi

oppure 42 rate da L. 228.000.



La gamma BX non teme confronti: 19 versioni da 1124 a 1905 cc; benzina e diesel; iniezione e turbo; trazione anteriore o integrale; berlina o break. Tutte con le famose sospensioni idropneumatiche. Se il vostro obiettivo è acquistarne una, questo è il momento giusto per agire.

Solo fino al 31 maggio, ci sono 8 milioni di finanziamento senza interessi in 18 mesi con rate da L. 444.000.* Oppure 8 milioni in 42 rate da L. 228.000* ad un tasso fisso annuo estremamente vantaggioso: 5,64%. Per chi paga in contanti sono naturalmente previste grandissime facilitazioni.

Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën sono pronti ad illustrarvi altre formule finanziarie, innovative e ugualmente vantaggiose per voi.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 MAGGIO.